Gemme dell'Impressionismo. Dipinti della National Gallery of Art di Washington. Da Monet a Renoir da van Gogh a Bonnard, Museo dell'Ara Pacis, Lungotevere in Augusta, Roma - 23 ottobre 2013 - 23 febbraio 2014

Simonetta Sandri

La donna è senza dubbio una luce, uno sguardo, un invito alla felicità, e talvolta il suono di una parola; ma soprattutto è un'armonia generale, non solo nel gesto e nel movimento delle membra, ma anche nelle mussole, nei veli, negli ampi e cangianti nembi di stoffe in cui si avvolge, e che sono come gli attributi e il fondamento della sua divinità.
Charles Baudelaire, Le Peintre de la Vie Moderne (1863).

Auguste Renoir
Giovane donna che si pettina
1876, olio su tela
collezione Ailsa Mellon Bruce, 1970.17.63

Siamo ancora a passeggio per Roma, ultimamente sembra essere la regola, ogni momento libero del rientro in Italia conosce ormai un appuntamento fisso con la città eterna, con i suoi ponti e le sue chiese, le sue bellezze, gli abbracci degli innamorati. E le sue interessanti mostre, ovviamente, tappa fissa di spiriti leggeri e curiosi come i nostri.
Se cercavamo colori ed emozioni, abilmente schizzati sulla tela dei nostri pensieri liberi, eccoci accontentati. Se volevamo sfiorare la bellezza e la dolcezza della Donna, dei suoi visi fonte d'ispirazione dei più grandi e lontani poeti e pittori, siamo nel posto giusto. Ho iniziato con la citazione di Baudelaire, ritrovata anche su alcuni pannelli della Mostra, proprio per questo, perché mi sono sentita toccata profondamente da quella citazione, dalla percezione dell'armonia che solo la bellezza più pura può portare nelle nostre caotiche vite, dalla consapevolezza della tenerezza che uno sguardo di una donna serena, e magari anche innamorata, può trasmettere. L'universo femminile era ed è qui protagonista, donne vere e credibili, esistite perché prese in prestito dal mondo reale come l'elegante moglie di Monet, donne ritratte in momenti della vita quotidiana, durante una

passeggiata nei parchi o in riva al mare, un preparativo per un ricevimento, un incontro in una sala da ballo o in un caffè, una merenda spensierata sull'erba…

Auguste Renoir
Madame Monet e suo figlio
1874, olio su tela
Collezione Ailsa Mellon Bruce, 1970.17.60

E poi riconosciamo Degas che si focalizza su scenari intimi per catturare atmosfere inedite e di un'espressività unica dei rituali del mondo femminile: il momento del risveglio, il rito mattutino della toilette, gli aspetti meno visibili della vita delle ballerine, dalla vestizione prima dello spettacolo, alle lunghe ed estenuanti prove alla sbarra o davanti allo specchio.

Edgar Degas
Ballerine dietro le quinte
1876-1883, Olio su tela
Ailsa Mellon Bruce Collection, 1970.17.25

Sono molto attirata, ammetto, da questa sezione della mostra chiamata "donne, amiche e modelle", una delle cinque sezioni di cui essa è composta. Ma altrettanto interessanti e fonte di ulteriore ispirazione sono le altre sezioni di questa unica tappa europea del tour che porterà per la prima volta fuori dalle sale della *National Gallery of Art di Washington* la collezione impressionista del Museo, verso San Francisco, San Antonio e Tokyo.

Attraversiamo le sale dove si ammira la pittura *en plein air*, respiriamo l'aria fresca, i colori, i profumi dei fiori e dell'erba, tocchiamo l'energia delle tonalità, sfioriamo la bellezza e la leggerezza delle nuvole, come in questo meraviglioso dipinto di van Gogh.

Vincent van Gogh
Campi di fiori in Olanda
c. 1883, olio su tela applicata su legno
Collezione Mr. e Mrs. Paul Mellon, 1983.1.21

Come capiamo Alfred Sisley, quando scriveva "*il cielo è la prima cosa che dipingo"*…
Qui lo cogliamo, lo vediamo, lo tocchiamo, lo sfioriamo, lo sogniamo. Siamo in quel campo di tulipani, proiettati indietro nel tempo, ma così presenti. Abbiamo anche noi, come Pierre Bonnard, tutti i soggetti in mano. E come lui li guardiamo, prendiamo nota, poi rientriamo in noi e prima di scrivere (per lui dipingere) riflettiamo e sogniamo. Siamo in simbiosi, in un'empatia che ci colpisce e ci spinge a continuare a percorrere le sale con curiosità.
Dalla sezione *en plein air* arriviamo dunque a quella delle nature morte. Ammetto che mi piace meno, penso alle pagine di Zola, ma con affetto ricordo anche la copia di un quadro di Cézanne appeso sul muro della casa della mia nonna materna, *Le garçon au gilet rouge* (che peraltro, incredibile coincidenza, ho scoperto trovarsi al Museo di Washington).

Édouard Manet
Natura morta con ostriche
1862, olio su tela
Dono Adele R. Levy Fund, Inc., 1962.3.1

Le ostriche di Manet erano e sono comunque un momento di vita quotidiano rubato, quasi uno scatto, ci piace immaginare chi fosse seduto a quella tavola ad aspettare di gustarle.

Vi sono poi altre due sezioni, una dedicata a Vuillard e Bonnard e una intitolata all'eredità dell'Impressionismo. A quel movimento nato a boulevard de Capucines 35 nel 1874, dove ora - tristemente… - vi è uno store di abbigliamento maschile. A quegli artisti che si trovavano al *Café Guerbois* di *rue de Batignolles*, attuale *avenue de Clichy*, e più tardi al *Café Nouvelle Athènes* in *Place Pigalle* a *Montmartr*e, anch'esso scomparso.

Per questa raccolta esposta, ma anche per quella che si trova a Washington, per questa attenzione meticolosa ad un movimento che ha fatto sognare un po' tutti noi, si deve veramente ringraziare il grande mecenate e collezionista Andrew William Mellon, fondatore della *National Gallery of Art di Washington*, inaugurata nel 1941, oltre ai i figli Alisa e Paul che hanno continuato la sua opera. Ad essi apparteneva, infatti, la grande collezione impressionista che, nel 1978, sarebbe stata trasferita all'ala del piano terra del Palazzo est della galleria, ad essi che hanno permesso tal mondo di poter ammirare le opere di questi grandi artisti oltre che di portare a noi, oggi, le 68 ospitate dall'Ara Pacis. Autentici mecenati. Perché "*se un mecenate acquista da un artista … il mecenate allora si mette alla pari dell'artista, sta costruendo dell'arte nel mondo; egli crea*." Ezra Pound

La mostra è promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, National Gallery of Art di Washington. A cura di Mary Morton, responsabile del Dipartimento Pittura Francese della National Gallery con il coordinamento tecnico-scientifico per la Sovrintendenza Capitolina di Federica Pirani. Le immagini ci sono state concesse dall'ufficio stampa di Zètema Progetto Cultura, che ringraziamo.

Copyright © by Simonetta Sandri